

vamente in campo sotto la guida del vescovo Benedetto e lo incalzarono talmente che non gli rimase altra via all'infuori della capitolazione. Questa avvenne il 29 luglio 1335, e non nelle mani dei suoi avversari comaschi, bensì in quelle dei Visconti <sup>61</sup>).

3. Ciò segnò la definitiva sottomissione di Como all'antica rivale, Milano; l'autonomia conquistata dopo una lunga, ostinata lotta era ormai tramontata. Le conseguenze di questo crollo furono estremamente importanti anche per i contadi, poichè il centralismo di Como fu spezzato. I Visconti vi svolsero una politica nettamente consapevole, concedendo al contado una maggior autonomia e indebolendo così in primo luogo le grandi città-stato: molti piccoli comuni non potevano diventare così pericolosi come pochi ma grandi. In secondo luogo i contadi si unirono moralmente ai Visconti i quali erano venuti incontro ai loro antichi desideri di autonomia. Già nel 1342 Locarno si trasformò in uno stato autonomo nell'ambito del dominio visconteo.

Lugano e Mendrisio non ottennero dapprima tanto <sup>62</sup>). A Sud del Ceresio si mantenne l'antica sottomissione alle autorità di Como <sup>63</sup>): a Lugano però compare d'ora in poi un vicario di valle. Il podestà del borgo di Lugano aggiunse, all'antica funzione di capo del comune, anche quella di ufficiale del contado per le tre pievi di Lugano, Agno e Capriasca, che vedemmo già riunite nel 1289 <sup>64</sup>).

<sup>61</sup>) Rovelli II 292 e sgg. — Resa 1335 luglio 29 (arch. stor. lomb. ser. I. vol. II 405) Azzo diventa *generalis dominus comunis et populi Cumarum tam in civitate quam in tota iurisdictione Cumarum, cum merum et mixtum imperium*.

<sup>62</sup>) Locarno v. Meyer Capit. 232. — Un decreto del 1343 in cui sono enumerati gli stati della unione personale viscontea, cita tra altri: Como, Cannobio, Locarno, Biasca, ma non Bellinzona, Lugano e Mendrisio, che perciò vanno ancora comprese sotto il dominio di Como (Capit. 232 n. 1). — Così pure nel 1380 genn. 18 (Registri Visconti Milano 1915, Reg. 16 Nr. 16) privilegio del re Venceslao per Gian Galeazzo, conferma delle signorie, tra cui Como, Locarno, Biasca, Cannobio, Bormio.

A proposito di Cannobio il decreto del 1343 porta: *Canobii*; trattasi certamente di Cannobio sul lago Maggiore, la piccola repubblica immediata, come anche interpretò V. Meyer, Cap. 232; n.d.t.).

<sup>63</sup>) 1350 sett. 2 (S. Abb. 113) sentenza di Gualterius de la Rocha iudex mallorum comunis Cumarum in causa acuxe di Andriolus de Saltrio contro Marcholus de la Turre de Mendrisio; *actum in domo regiminis comunis Cumarum apud cameram cubicularem suprascripti domini iudicis*. — 1372 costruzione del castello di Capolago a spese della città di Como. (v. acquisto di terreno CT 73). — 1397 e 1398 contratti di mutuo a Mendrisio in cui un *consul iustitie Cumarum* condanna (Boll. stor. XXVII 97). — V. anche doc. 43 (1398). — Cfr. il regolamento 1447-50 (§ 17 n. 12 e sgg.).

<sup>64</sup>) 1341 maggio 2 (Motta): vendita di terreno a Massagno; *dominus Thoyus de Sertoriis de Lucha potestas burgi et vallis de Lugano condemnavit in concordia partium*. — 1348 Carvina v. doc. 35. — 1367 v. § 9 n. 73. — 1370 come capo della comunità di Lugano v. doc. 36. — 1396 v. doc. 42 n. 19. — Cfr. anche 1388: *offitium notarii vicarii Lugani et vallis* (§ 12 n. 59). — Riva S. Vitale non vi era certamente ancora unito poichè nel 1447 è trattato come Mendrisio v. § 17 n. 17. — Il Per. V 289 e Pometta in arch. stor. III 12, menzionano nel 1383 giugno 30, un podestà per

Con ciò era fatto un primo passo verso un'organizzazione del contado<sup>65</sup>). Altrove tali vicariati esistevano già prima, per esempio in Toscana, dove avevano per lo più anche maggiori competenze<sup>66</sup>). Il vicario di Lugano era nel vero senso della parola un rappresentante del podestà di Como al quale era sottoposto, per il quale esercitava la giurisdizione civile fino alla somma di libbre 12 1/2<sup>67</sup>). I processi più importanti, la giurisdizione criminale e di appello ebbero ancora la sede a Como<sup>68</sup>) i cui statuti continuarono a essere in vigore. E' tuttavia significativo che d'ora in poi i comuni potessero pensare a una codificazione dei loro statuti locali, essendosi attenuata la dura pressione di Como<sup>69</sup>):

Lugano e Bellinzona. Deve tuttavia trattarsi di un errore di lettura. Il precetto è certo intimato a: X honorandi potestati burgi (non Lugani) et comitatus Birizone ac 2 procuratoribus comunis Birizone, 2 posterioribus pedagiorum pedaggi maioris Cumarum quod exigitur in Birizone et 2 datieris, pedageris de Habiascha et de Birizone.

<sup>65</sup>) La Valle era organizzata poco rigidamente, come lascia supporre l'espressione: comune et vallis Lugani, nella definizione di confine sul Ceneri (v. § 1 n. 6).

<sup>66</sup>) V. Caggese II 313 e sgg.: Lucca, Siena, ecc. A Firenze le legae, che erano più piccole e che riunivano in sé più funzioni, le quali a Como erano esercitate dai comuni locali.

<sup>67</sup>) Volumen magnum degli stat. del 1335 dell'arch. civico di Como, ultimo foglio: in alto un doc. del 1367, al di sotto, della stessa mano: in libro registri quorumcumque officiorum magnifici domini domini Galeaz Vicecomitis... reperiuntur officia infrascripta: ... vicariatus Lugani et vallis ac plebium de Agnio et Criviascha ecc. habet iurisdictionem in civilibus usque ad quantitatem librarum duodecim cum dimidia et debet tenere suis expensis famulos tres et habet pro salario soldos septem (?) imperiales in die. Inoltre la potestaria Orognoii et Surici, fino a sol. 20; vicarius Piurii fino a libr. 12 1/2; vicarius plebis Clavene fino a libr. 12 1/2; vicarius Menasii et Belaxii fino a libr. 3 1/2; vicarius plebis Dongi cum plebe de Mussio fino a lib. 3 1/2; vicarius plebis Grabadone fino a libr. 5; vicarius plebis de Insula et Leno fino sol. 40. — Sottoscrizione v. doc. 42. — Esercizio della libera giurisdizione v. n. 64. — Anche nella stessa Como esisteva sotto al podestà un vicario come giudice civile (Rovelli III 30).

<sup>68</sup>) Stat. Capriasca 24: per cose e bestie smarrite dagli alpigiani si deve sparger denuncia davanti ai consoli plebis Criviasche. Aggiunta (da parte delle autorità di censura?) quod quilibet possit petere ius suum coram quolibet magistratu civitatis et iurisdictionis Cumarum non obstante dicto statuto. — 1386 marzo 3 (Motta, dal Cod. Ambr. ES VI 13 fol. 69) instrumentum sententie late per dominum potestatem Cumarum commissarium... domini Galeaz Vicecomitis late in favorem Francischi de Fischogia qui stat in loco de Fischogia episcopatus Cumarum occasione immunitatis et exemptionis requisite in contra comune Cumarum in executione literarum pro liberis 12. Per il criminale: 1383 dicembre 14, Leo de Aroxio de Rusconibus f. q. Perini de Aroxio fu condemnatus et banitus de pena capitali per X potestatem civitatis et districtus Cumarum per l'uccisione di Martinus de Canalli de Aroxio. — 1397 luglio 2 (Milano, Varia 140) i figli di quest'ultimo conchiudono pactum et pardonationem de non plus petendo... in manibus Marcheti fratris dicti Leonis. Vogliono chiedere a Galeazzo che faccia cancellare il nome del condannato in libris civitatis Cumarum.

<sup>69</sup>) Stat. comensi sono citati: 1341 maggio 2 (Motta) in Lugano; 1344 genn. 6 (Arosio parr. 10) in Arosio; 1358 stat. Capriasca 60: quod non fiat preiudicium penis qui imponuntur per statuta comunis Cumarum neque statutis comunis Cumarum. — Stat. locali a Lugano dal 1335. I Luganesi affermano nel processo del 1391: cum ipsi comune et homines burgi Lugani... per se habebant iurisdictionem usque ad certam quantitatem, ac statuta separatim a comuni et hominibus Cumarum, que exstiterunt

poichè la città non poteva più far valere liberamente la sua influenza. Per lo meno dal 1344 il signore visconteo impose direttamente il vicario<sup>70)</sup>, il quale anche per certi affari tratta direttamente con le autorità di Milano<sup>71)</sup>. Tuttavia sembra che il vicario, all'infuori della competenza giudiziaria, non abbia amministrato gli altri rami del governo.

Como, per esempio, trasmetteva direttamente ai comuni del contado ordini sopra l'organizzazione militare. Anche le strade, i pesi e le misure erano competenza del potere centrale<sup>72)</sup>. Nello stesso modo si rimase sottoposti a Como per i dazi e per il fisco, per quanto ora fosse divenuto consuetudine di appaltare gli stessi secondo circoscrizioni corrispondenti alle diverse pievi, e ciò prova pure un rilassamento del potere dell'antica città-stato<sup>73)</sup>.

Milano cercò in tutti i modi di legarsi il Luganese e a tale scopo una volta si studiò perfino il progetto di una via navigabile attraverso la Tresa<sup>74)</sup>.

Tali sforzi erano tanto più comprensibili in quanto Como e i Rusconi non si adagiavano tranquillamente alla perdita della libertà, ma tentavano, di tanto in tanto, di provocare ribellioni<sup>75)</sup>.

*servata annis 20... 50, 55 et ultra (1391 nov. 6, copia 1706. Lugano patriz. E 3). Nonostante il testo non si possono intendere statuti giuridici, v. i passi sopra citati. I Luganesi esagerano appunto intenzionalmente nel 1391 la loro posizione indipendente. — Como approva stat. locali v. § 10 n. 46 Capriasca; Cfr. riserva nel doc. 36 e § 13 n. 8a.*

<sup>70)</sup> 1344 magg. 26 (stat. 1335 pag. 520) mandato da parte di Giovanni e Luchino Visconti: *quod de cetero nullus civitatis et districtus Cumarum nec aliunde undecumque sit debeat... per se nec summissam personam se intulare nec vocare potestatem vicarium seu capitaneum vel rectorem alicuius terre burgi loci casine vel molandini seu eciam alicuius plebis vel universitatis terrarum episcopatus vel districtus nostri Cumarum nisi illam vel illum potestariam, vicariatum seu capitaneatum et rectoriam vel titulum habeat a dominis suprascriptis.*

<sup>71)</sup> 1375 (Motta, secondo un regesto di Bellasi) *nos dominus Mediolani etc. imperialis vicarius generalis etc. scripsimus vicario nostro Lugani; qui vicarius seu eius locumtenens nobis scripsit etc. Iohanne Amadei locum tenens predicti domini vicarii etc.* (Si tratta di una vendita di alpe a Mezzovico; probabilmente era necessaria una dispensa dal divieto di vendita di terreni comunali).

<sup>72)</sup> v. § 14 n. 64 (fortificazione del Ceneri 1336). 67. 72. — L'elenco delle strade e misure non sarebbe stata accolta nei nuovi statuti, se allora fosse avvenuta una separazione.

<sup>73)</sup> Nel 1382 richiesta del comune della pieve di Criviasca di confermare gli statuti (Heusler N.F. XXXV 445) *... quod solvunt onera comunis vestri Cumarum.* — Esenzione tributaria da Como 1386, v. n. 68. — Dazi v. n. 72, 75. — Questi introiti restavano in parte alla città, in parte andavano ai principi, v. Rovelli III 44 e sgg. La soggezione di Lugano a Como sembra analoga a quella di Locarno verso il capitaneus lacus majoris, v. Meyer Capit. 241.

<sup>74)</sup> Progetto lago di Lugano-Tresa-Verbano-Milano v. § 3 n. 81: *cum asseratur... quod ex hoc magne et longique contrate possent suas res et negotiationes mittere ad civitatem Mediolani.*

<sup>75)</sup> Nel 1340 tentativi dei Rusconi, assedio e resa di Bellinzona v. Rovelli III 6

In queste agitazioni veniva coinvolto anche il Sottoceneri e sono certamente in relazione con esse la distruzione del castello dei Torriani a Mendrisio intorno al 1350, la costruzione del castello di Capolago verso il 1370 e le confische a Lugano nel 1372<sup>76)</sup>.

### § 16. Costituzione autarchica delle comunità di valle nel secolo XV.

1. Gian Galeazzo Visconti, conte di Virtù, aveva conservato per alcune decine di anni i suoi estesi domini e rafforzato il proprio stato così all'interno come all'esterno. Nel 1395 egli acquistò dal re Venceslao il rango e il titolo di duca di Milano. Ma questa posizione splendida e apparentemente sicura crollò subito dopo la morte del principe (3 settembre 1402), avendo egli lasciato soltanto figli in minore età e reggenti tra loro discordi. Già in quello stesso autunno Alberto di Sax-Mesocco occupò l'importante posizione di Bellinzona, Locarno si rese indipendente, e parecchie valli si staccarono dalla pieve; nel 1403 i Confederati marciarono nella Leventina e nella Riviera, e questo per nominare soltanto i territori più prossimi<sup>1)</sup>.

A Como le lotte delle fazioni che erano state compresse divamparono nuovamente, quando ai capi della casata dei Rusconi sembrò propizia l'occasione per rinnovare l'antica signoria dei loro avi. Franchino e Ottone Rusca, che erano a Pisa e a Parma come governatori di Gian Galeazzo, si affrettarono a tornare e nel 1403 e 1404 tentarono ripetutamente, ma con successo soltanto provvisorio, impadronirsi di Como. Sembra invece che il Sottoceneri, dove già dappertutto si erano stabi-

e seg., Meyer Capit. 228 e seg. — Non può affatto essere che Franchino Rusca nel 1335 abbia tenuto Bellinzona, Lugano, Locarno, Mendrisio e Val Maggia quale suum proprium patrimonium, come lo afferma il doc. del 1337 pubblicato da Lütolf (Geschichtsfreund III 335 Nr. 5, cfr. anche Tschudi I 352). Già K. Meyer (Capit. 228 n. 2) ha interpretato questo documento o come una prima offerta di capitolazione rifiutata da Azzo Visconti oppure come un falso del sec. XV. — A partire d'allora sembra che i Rusconi siano rimasti tranquilli al servizio di Milano; li incontriamo come condottieri e alti ufficiali v. per es. Rovelli III 13, 35, 37, 53. — Negli anni 1369 e seguenti vaste regioni, specialmente la Valtellina, Chiavenna e Bormio, si ribellarono v. Rovelli III 18 e seg.

<sup>76)</sup> Mendrisio v. § 6 n. 36. — Capolago: Como compera le case, già abbattute, a questo scopo 1372 v. CT 73. — Confisca v. doc. 39.

<sup>1)</sup> Per questo e per il seguito v. Rovelli III 55 sgg. — Locarno v. Meyer Capit. 243 sgg. — Bellinzona, Leventina v. Meyer Blenio 251 sg.; Schweizer Kriegsgeschichte III 42 sgg.

liti rami dell'esteso parentado dei Rusconi<sup>2)</sup>, servisse come punto d'appoggio. Dopo la prima disfatta, subìta nel 1403 a Montorfano, Franchino Rusca si rifugiò nel suo castello di Castel S. Pietro e nel 1404 si ritirasse coi suoi fautori a Lugano e a Bellinzona<sup>3)</sup>. In questi anni sembra che sia seguito quel passo così importante per l'avvenire del Sottoceneri che consistette nella separazione dallo stato di Como e nella fondazione di un'organizzazione statale a se stante. Documenti del 29 marzo 1405 e del 16 agosto 1406 nominano per la prima volta la *comunitas burgi Lugani et vallis ac ripperie*, che deve essere stata fondata in quel giro di tempo da Franchino Rusca, perchè egli non signoreggiava più l'antico centro amministrativo di Como<sup>4)</sup>. Neppure nel Luganese però la popolazione stava compatta al fianco del Rusca. Si ebbero qua e là delle ostilità e i Rusconi furono perfino momentaneamente scacciati da Lugano in seguito a un attacco concorrente dei Vitani comaschi e di schiere confederate avanzatesi da Bellinzona<sup>5)</sup>. Tuttavia nel 1408 Franchino Rusca riuscì a penetrare in Como, ad afferrare la signoria e a ridiventare poco dopo signore del Luganese, mantenendosi anche negli anni successivi. L'autonomia che quivi era stata stabilita non fu però ritolta — come capitani di Valle risiedevano a Lugano o parenti o seguaci fedeli di lui — ma alquanto limitata, perchè era ridiventata possibile un'amministrazione dipendente da Como<sup>6)</sup>.

<sup>2)</sup> V. § 6 n. 158 sgg. — Inoltre Giovio 45: sub idem tempus quidam (quando del governo Vitani a Como) Luganum transmissus, ut Franciscum Ruscam eius loci et primoribus incolam in ius vocaret atrociter ab eo caedi iussus...

<sup>3)</sup> V. Rovelli l.c. — Giovio 44 sgg. — Castel S. Pietro v. § 8 n. 157 sgg. — Sono forse i seguenti nobili partigiani di Franchino?: 1405 giugno 18 (Torriani 4) testamento della domina Grantina de Sancto Benedicto, uxor relicta q. Antonoli de Ruschonibus; essa lega alla figlia Francischina uxor relicta q. ser Suseni de la Turre de Mendrisio f. q. ser Guidini, tutto quanto le spetta da dominus Moschianus de Ruschonibus de Cumis f. q. nobilis militis domini Zanoli, ecc., actum in camera cubiculari dicte domine Grantine in domo eius in loco de Bissuno plebis Ripasanti-vitalis. Come testimoni parecchi Rusconi, Lavizari, Interligni et Aliolus dictus Paetio de Dorino (Doragno?) de Bissuno f. q. ser Zanis. — 1405 giugno 18: lettera di Franchino ed Otto Rusca da Lugano alla città di Lucerna (v. Archiv f. Schw. Gesch. XVIII, Reg. zur Gesch. des Gotthardpasses Nr. 6).

<sup>4)</sup> 1405 marzo 29 (CTR 3) Arosio. Olio, misurato ad mensuram comunitatis Lugani et vallis. Notaio Aliolus de Vezio notarius Cumanus. Copia del 1406 agosto 16, per opera di Laurentius de Seregno de Lugano, notarius Cumanus... laudatus et approbatus per consilium generale comunitatis burgi Lugani et vallis ac ripperie, e del figlio Antoniolus. Lo stesso giorno e per opera degli stessi notai, copia d'un documento del 1405 aprile 2 (CTR 4).

<sup>5)</sup> Giovio 45: Rusconi, qui Luganum incolebant, a Vitanis commisso praelio expugnati sunt... auxilio Germanorum militum, quos Albertus a Saeo Bilitona transire permiserat. La ragione della loro partecipazione nell'assoggettamento dei Rusca saranno state probabilmente le pretese di questi su Bellinzona.

<sup>6)</sup> 1410 (?) anteriore al 9 maggio. I Confederati a Facino Cane: ... die lüte, so von dem Hern von Meilan und von Patzin Can und Hern Frankin Ruschum zuo

Da ciò ne derivò un rafforzamento dell'opposizione contro il signore e se anche non si arrivò nel 1412 a una completa defezione del contado, come ritiene il Rovelli <sup>7)</sup>, tuttavia la parte guelfa, che non voleva aderire al Rusca e si appoggiava perciò a Filippo Maria Visconti, salì a grado notevole di potenza. Alla sua testa si trovavano i comuni di Sonvico, Carona e Morcote che posero in quel tempo le basi dei loro privilegi <sup>8)</sup>. La Capriasca al contrario, sotto la guida della nobile famiglia de Quadrio sembra aver parteggiato per i ghibellini Rusconi, cosicchè nell'ottobre 1413 l'imperatore Sigismondo col suo seguito potè soggiornare parecchi giorni nel castello di Tesserete. Quando egli marciò contro i Visconti, Loterio Rusca, figlio ed erede di Franchino, che era morto nel 1412, gli si allò immediatamente <sup>9)</sup>. Lugano era per l'imperatore troppo insicura o addirittura inaccessibile. Proprio nell'agosto del 1413 vi divamparono lotte violente durante le quali i Guelfi si erano asserragliati nella chiesa capitolare di San Lorenzo <sup>10)</sup>. L'intero paese era in preda a lotte e violenze. Castelli e case furono distrutti e incendiati, restando i segni di questa violenza per molti anni. Le inimicizie che tennero inquieto il Sottoceneri durante un secolo ebbero principio o trovarono alimento negli eventi di quell'epoca <sup>11)</sup>.

Filippo Maria Visconti, che mirava fin dal 1412 con forza e chiare

gehœrent... (la gente che appartiene al signore di Milano, a Facino Cane ed al signore Franchino Rusca) ... Il frazionamento del ducato aveva dato origine a nuovi dazi... » ze Meilan, ze Cum, ze Veron und ze Louwertz » ... (a Milano, a Como, a Verona e a Lugano) (Archiv f. Schw. Gesch. XVIII. Reg. z. Gesch. des Gotthardpasses Nr. 10). — Capitani di valle v. doc. 44, 45 (1411 agosto 18, 1412 febbraio 19). — Limitazione: 1412 agosto 21 (CTR 5) ad Arosio di nuovo misure: ad mensuram comunis Cumarum (cfr. n. 4). Nel 1415 giugno 17 (Motta) Santa Maria Lugano vende terre... renuntiando statutis comunis Cumarum.

<sup>7)</sup> Rovelli III 68.

<sup>8)</sup> Privilegi di Filippo Maria Visconti: 1412 ottobre 19 (Rovelli Sonvico Nr. 13) per Sonvico, Dino, Villa; abolizione di tutte le tasse per 4 anni, datiis et gabellis nostris dumtaxat exceptatis. — 1412 dicembre 8 per Morcote v. n. 135. — 1414 gennaio 10 (Boll. stor. V 17, in conferma del 1472) per Carona; conferimento di sigillo e stemma per « constantia » in guerra. — 1415 gennaio 13 (Fotografia in Rovelli Sonvico 25, come pure in Schweiz. Archiv f. Heraldik 1912 pag. 105) per Sonvico; conferimento di sigillo e stemma... considerantes fidei constantiam eo luculentius... quo vehementius exagitata fuit tota fere Cumana patria.

<sup>9)</sup> Sulla spedizione di Sigismondo v. Finke: Forschungen und Quellen zur Geschichte des Konstanzer Konzils, pag. 311 sgg. e Romano (v. sotto n. 12). Suo privilegio per Loterio Rusca con conferimento del vicariato imperiale su Como 1413 agosto 19, v. Rusconi doc. 16. Per il soggiorno del 20-25 ottobre 1413, a Tesserete v. § 6 n. 201.

<sup>10)</sup> Riconciliazione del 1415 luglio 7 v. Torricelli, Dissertazioni storico-polemiche, Roma 1850 sgg., V 38.

<sup>11)</sup> In questi anni deve essere stato distrutto il castello di S. Michele (v. § 6 n. 135), come pure le case a Lugano (§ 8 n. 58 sgg.) e a Cadro (§ 7 n. 19). — Successivi disordini in seguito a conflitti di parte v. § 17.

vedute a riconquistare il ducato di suo padre a coloro che l'avevano usurpato o se ne erano distaccati<sup>12)</sup>, andò prendendo il sopravvento. Dopo che già nel 1412 e 1414 poterono essere ricompensati della loro fedeltà Carona e Sonvico, entro il luglio del 1416 egli giunse in possesso dell'importante fortezza di Morcote e nell'autunno dello stesso anno egli ebbe interamente nelle mani il Luganese<sup>13)</sup>.

Loterio Rusca, sempre più incalzato e assalito da tutti i lati, aveva frattanto intavolato negoziati col Visconti per pattuire le condizioni della sua sottomissione, che era ormai soltanto questione di tempo. Il 25 luglio 1416 egli ricevette in feudo da Filippo Maria la signoria di Como, da lui fino allora tenuta come signore indipendente, con il titolo di conte<sup>14)</sup>.

Ma poco dopo, sia perchè il Visconti poco si fidasse, sia perchè egli non riuscisse a mantenersi nella città contro i suoi avversari, l'11 settembre dello stesso anno Loterio rinunciò a Como ed ebbe in compenso, oltre a una grossa indennità, alcune terre che furono separate da Como: la Valtellina e tutto il Sottoceneri che è attualmente svizzero, cioè il vicariato di Lugano, cui si aggiunse la pieve di Riva S. Vitale, e Mendrisio con la pieve di Balerna. Quest'ultimo contado si trovava anche negli ultimi anni sotto il dominio dei Rusca, mentre il Luganese e Riva San Vitale gli vennero attribuiti con questo patto<sup>15)</sup>. Da quel momento in poi, tutto il Sottoceneri ebbe in comune un unico destino politico: fu dato in feudo, fu ripreso dal duca e da ultimo venne in potere dei Confederati. Tuttavia, prescindendo da un breve intermezzo, esso rimase sempre separato dalla città di Como, formò uno stato a sè sotto l'unione personale dei Visconti e più tardi entro il sistema della Confederazione<sup>16)</sup>.

<sup>12)</sup> V. G. Romano, Contributi alla storia della Ricostituzione del ducato Milanese sotto Filippo Maria Visconti (1412-21), in arch. stor. lomb. ser. III vol. VI 231 sgg. e vol. VII 67 sgg.: nel 1412 giugno 24 Varese si sottomise, il 25 giugno seguirono molti comuni della pieve di Castel Seprio, Cantù, ecc., il 6 luglio i seguaci dei Vitani del lago di Como, il 10 luglio la Brianza, nel 1413 luglio 30 Brissago, poi le regioni sul lago Maggiore, il 30 agosto Locarno, Onsernone, Centovalli.

<sup>13)</sup> Sonvico e Carona v. n. 8. — Luglio 1416, promissio cum iuramento Iohannis de Chaimis pro castro Murchote (Registri Viscontel. reg. II Nr. 54). Per l'occupazione del Luganese v. anche doc. 47. — Nel giugno del 1415 erano ancora in vigore gli statuti di Como, v. n. 6.

<sup>14)</sup> 1416 luglio 20. procura del duca a Leonardo Visconti, per stringere il trattato con Loterio Rusca (Romano l.c. Nr. 295). luglio 25. comitatus et feudalis investitura civitatis Comarum (Rusconi Doc. 17, Romano Nr. 296, 297, Reg. Visc. reg. II Nr. 52, 53).

<sup>15)</sup> Rinuncia a Como il 3 e 5 settembre, v. Rusconi doc. 19; Romano Nr. 304, 306; Reg. Visc., reg. II Nr. 55, 61. — Investitura v. doc. 47. — Che Mendrisio si trovasse allora ancora sotto Loterio risulta anche dal fatto che nel 1413 egli fece edificare la chiesetta di S. Nicolao sopra Mendrisio (Baroffio 201). Con ciò mi sembra che sia stato creato un punto di osservazione verso Riva S. Vitale e Capolago, offrendo la cappella un ottimo punto di vista sulle vie che conducono a questi paesi. — Anche a Lugano però gli statuti comaschi erano in vigore nel 1415 ancora, v. n. 6.

<sup>16)</sup> Per la storia politica v. § 17. — Si fatte separazioni dalle città-stato e